

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Visita al Presidente Silvestro Fiori a Cremona* - 2. *Serata in onore del comm. ing. Riccardo Brayda* - *Cronaca della 1<sup>a</sup> gita sociale al Monte Muretto* - 4. *Cronaca delle gite individuali.*

## **VISITA AL PRESIDENTE SILVESTRO FIORI A CREMONA**

VISITA ARTISTICA A PIACENZA

CREMONA - PAVIA

CERTOSA DI PAVIA (Monumento Nazionale).

### 13 Aprile

Torino P. N. ore 20 - Piacenza ore 23,38 - Pernottamento.

### 14 Aprile

Sveglia ore 7 - Visita a Piacenza - Partenza ore 10 con tramvia speciale - Cremona ore 12 - Pranzo - Visita al Presidente ed a Cremona - Cena e pernottamento.

(Facoltativa).

Cremona ore 17,10 - Codogno 17,53 - Codogno 18,33 - Milano 19,53 - Milano 20,15 - Torino 22,56.

### 15 Aprile

Cremona, sveglia ore 5 - Partenza ore 6,10 - Pavia ore 8,42 - Colazione - Partenza tramvia ore 10 - Certosa ore 10,21 - Visita della



Certosa (Monumento Nazionale) - Partenza tramvia ore 13,34 - Pavia ore 13,58 - Visita di Pavia - Ore 6,30 pranzo - Partenza ore 18,20 - Vercelli ore 21,20 - Vercelli ore 21,42 - Torino ore 22,56.

Spesa complessiva L. 50 circa, con versamento alla Sede Sociale nelle ore serali. Chiusura delle iscrizioni a tutto il 9 aprile.

*Illustratore*

BRAYDA comm. ing. RICCARDO

*Direttori*

FIORI SILVESTRO - MARCHELLI LUIGI

PEROTTI ANGELO.



La visita al nostro Presidente, da mesi attesa e desiderata, e che ci offrirà il mezzo di dimostrare ancora una volta al diletto Amico tutta l'affezione e la riconoscenza che sentiamo per lui, è ormai imminente.

Nei Bollettini 7 e 9 della scorsa annata i gitanti potranno rileggere le originali ed argute lettere del Presidente intorno alla città di Cremona.

Qui invece siamo lieti di pubblicare una succosa illustrazione delle bellezze artistiche che fra pochi giorni ammireremo, dovuta alla penna del comm. ing. Riccardo Brayda.

Si abbia l'illustre scrittore vivissimi ringraziamenti; Egli, che colla sua calda e dotta parola saprà associare, negli animi nostri all'intima gioia dell'incontro con Silvestro Fiori, lo squisito godimento di una visita istruttiva a tanti capolavori dell'età di mezzo.

LA DIREZIONE.

**PIACENZA.** — Nella breve fermata a Piacenza si potrà osservare l'edifizio detto "il Gotico", uno dei più antichi palazzi comunali (secolo XIII). Innanzi al grandioso edifizio sonvi due statue equestri dei duchi Alessandro e Ranuccio Farnese del Mocchi, allievo del Gian Bologna.

Accanto al Gotico, la chiesa di S. Francesco in stile gotico all'interno.

Importante visita quella del Duomo, di architettura lombarda del XII<sup>o</sup> secolo, ultimamente restaurato, notevole per la decorazione esterna, per la disposizione all'interno e per la sua cripta sostenuta da 100 colonne.

Fra i grandiosi palazzi dovrà osservarsi il palazzo Farnese, opera del Vignola (XVI<sup>o</sup> secolo).

**CREMONA.** — Sulla piazza del Comune trovansi tutti i principali edifizii, che in una breve visita alla città si devono ammirare, quali il



Torrazzo, costruzione del XIII° secolo, che si innalza all'altezza di 121 m. L'antico Palazzo pubblico, ora Municipio, edificio gotico del 1200, accanto al quale il palazzo dei Gonfalonieri o dei Giureconsulti, ad un dipresso della stessa epoca del precedente. Il Duomo, o la Cattedrale, opera grandiosa del XII° secolo, alla quale furono aggiunte nel XVI° secolo opere rimarchevoli di architettura. Il Battistero, importante costruzione per la storia e per l'arte (secolo XII).

Di quel periodo devonsi osservare, incise sulla parete esterna, i campioni delle misure di quell'epoca, da conservarsi poichè in luogo sacro, onde servire ai commercianti in caso di contestazioni, essendo la piazza destinata al mercato.

Accanto al cimitero havvi l'antico camposanto ove si notano antichi mosaici molto interessanti.

Oltre ad alcune chiese notevoli per gli affreschi che si possono ammirare all'interno, si potranno osservare parecchie facciate di palazzi del XVI° e XVII° secolo, fra i quali quello della famiglia Stanga, al quale fu tolta la bellissima porta d'ingresso che ora è ornamento del Museo del Louvre a Parigi.

**PAVIA.** — Celebre nella storia, è città notevole per i suoi antichi monumenti. La Cattedrale, S. Michele, S. Pietro in Ciclo d'oro, S. Maria di Campanova e S. Maria del Carmine, sono edifici che devono essere visitati da coloro, che anche in breve soggiorno, nell'antica capitale lombarda, amano conoscere e studiare il nostro paese. L'Università e molti palazzi del periodo dal 600 al 700, hanno interesse tutto speciale per coloro che riconoscono da essi l'importanza presa nei secoli susseguenti da questa artistica e patriottica città.

La visita alla Certosa di Pavia, della quale cinque secoli stanno per compiersi dal giorno in cui Gian Galeazzo Visconti collocavane la prima pietra, sarà interessante per chi ama l'arte, essendo quel luogo, una volta di *sola beatitudine e solitudine*, un vero museo nel quale le tre arti sorelle, l'architettura, la pittura e la scultura, ci dimostrano il talento profuso in quel recinto da artisti sommi che formano il vanto della lombardia.

Una spiegazione, anche riassuntiva di quel gioiello d'arte, non gioverebbe allo scopo, e la visita sul luogo lascerà certo una grande impressione in coloro che si recheranno a contemplarlo.

R. BRAIDA.





## La Serata in onore del Comm. Ing. Riccardo Brayda

E' riuscita una simpatica dimostrazione di affetto e di stima al genialissimo architetto che tante benemerenze ha acquistato nell'illustrazione delle nostre gite artistiche.

Intervennero numerosissimi i nostri consoci al Ristorante della Meridiana la sera del 25 marzo u. s. per congratularsi col neo Commendatore.

Il Comm. Ing. Riccardo Brayda colla sua gentilissima signora e graziosissima signorina, venne ricevuto dal nostro Vice Presidente, dai membri del Consiglio di Direzione e da un gruppo di gentili signore dei nostri consoci intervenute alla festa a portare fra di noi il sorriso della loro grazia e della loro gentilezza.

Mentre animatissime si intrecciano le conversazioni ed i rallegramenti al nostro festeggiato al suono di una vivace e briosa orchestra diretta dal maestro Mayer il nostro Vice Presidente rivolgeva al festeggiato le seguenti parole :

« Il saluto che io vorrei personalmente dare al mio illustre Maestro è vinto oggi da un sentimento più grande di esultanza in quanto io possa portare a lui il pensiero unanime di una fiorente associazione che gloriososi di avere a guida artistica il Comm. Brayda è orgogliosa di dirgli a mezzo mio come all'augusto volere di S. M. il Re, corrisponda il vivo e sincero sentimento di plauso di quanti hanno la invidiata fortuna di sentir rivivere per opera sua i fasti dell'arte subalpina ».

« Le benemerenze che l'Ing. Brayda ha acquistato verso di noi sono a tutti conosciute ed hanno già varcato i confini del nostro sodalizio che dal suo nome e dalla sua opera ha acquistato un'alta importanza, tanto più notevole quanto maggiore è la modestia di lui che volle da noi un semplice brindisi familiare anzichè quelle onoranze che in modo solenne era nostro desiderio di tributargli, ora che il nuovo alto titolo è venuto a meritatamente premiare la sua mente elevata, il suo insigne carattere ed il suo animo cortese ».

« Spargendo come egli fa in mezzo a noi un vivo intuito d'arte e richiamando fra noi le memorie dei nostri monumenti, egli era questa sera in diritto di attendere che noi rispondessimo alla sua simpatica influenza con qualche cosa di più tangibile che non la fugace parola che io in questo momento ho l'onore di rivolgergli ed è così che a testimonianza dei nostri rallegramenti abbiamo pensato di ricorrere anche noi in forma modesta ma affettuosa ad un piccolo ricordo che, uscito dalle mani di un caro e valoroso artista, gli dicesse quanto sarebbe intenso in noi il desiderio di potergli in modo ben più alto e perenne attestare la nostra riconoscenza ».

« Questa piccola anfora (\*) della quale io mi permetterò di versare a lui

(\*) L'anfora è pregevolissimo lavoro d'arte del nostro consocio esimio scultore Celestino Fumagalli. E' in cristallo cesellata in argento. Sull'orlo superiore porta la seguente dedica: « A Riccardo Brayda l'Unione Escursionisti, riconoscente » sul bocchino sta scritta la data 25 marzo 1907 e nell'interno del coperchio porta la croce della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.



il vino del brindisi non ha l'ardire di qualificarsi per un dono, essa nel suo piccolo svolgimento artistico non vuole essere altro che l'espressione di quella intimità familiare che è la base del nostro sodalizio e che tutti ci unisce in un vincolo di fraterna solidarietà, di cui in questo momento l'eco si ripercuote anche a Cremona, dove il nostro Presidente condivide in quest'ora con noi la gioia festiva che ci porta ad inneggiare al nostro amato maestro... »

(Dal nostro Presidente è giunto al festeggiato il seguente telegramma :

« Teco fra gli amici vorrei dirti animo mio lietissimo affettuoso, riconoscente lontano mando commosso saluto del cuore, auguri vivissimi a  
« a te, ai tuoi. Fiori ».

« Voglia egli il Comm. Brayda in questo senso di intimità familiare accogliere la modesta memoria, e quando gli avverrà di usarla, ricordi il pensiero di affetto che anche allora salirà a lui dalla devozione del nostro sodalizio e poichè come ora egli avrà per sé fra le domestiche pareti la dolce compagnia della sua esimia signora che ha votuto portare in mezzo a noi il mite fascino della sua grazia signorile, voglia egli permettere che a nome di tutti i soci presenti e lontani io nel ripetergli l'evviva che prorompe dai nostri animi rivolga con un deferente ringraziamento alla sua signora un brindisi per lui e per la sua famiglia, e che antivenendo il suo amico pensiero io inneggi all'avvenire della nostra Società, per la quale l'onoreficenza conferita al Comm. Brayda come è gioia di questo momento sarà incitamento ed augurio di sempre più luminoso avvenire ».

Il segretario sig. Berloquin dava lettura delle adesioni dei signori: On. Teofilo Rossi, Ardrizzoia, dott. Norlenghi, Variglia, cav. Pozzi, cav. Sacerdote, Righini, Caracciolo e Gabinio, mentre il Vice Presidente coll'anfora versava il vino del brindisi invitando i nostri consoci ad alzare il calice in onore del festeggiato.

Il dott. Giulio Gasca rivolgeva in vernacolo la parola al neo Commendatore dicendogli :

Còst ingegnè, assessòr d' j'opere urbañe  
a l'è n'artista nà, fòrsse an ritard;  
dòvia nassi quand cà, cese, fòntaño,  
as fasiò an stil gotic o lòmbarð.  
Ma as vendica, rablandne pèr le riañe  
a guardè d'castei frust, classic, bastard,  
cioche, batoce e frà, pèr brich, pèr piañe,  
sòta la pieuva o al sòl senza riguard.  
Se le decòrassión, (ste bònne lañe  
d' soci a diò già) as tira a col, pì tard  
quand an meña perlì, fra poche smañe  
a Staffarda, a Cavour, a Cogne o a Bard,  
farà vni giù sòlè, còp e gròndañe,  
còme Orfeo cón la lira, 'l nostr Riccard.

Sì, l'è n'artista, ma l'è d'co n'om d' cœur,  
e mentre an spiega ant le nostre esciursión  
le blèsse d'ij castei vei d'ij Barón,  
a pensa a le cà streite da fè scheur,  
piene d' gent, dè spòreissia e d' infessiòn.  
Mentre le nostre preuve d'affessiòn  
ai sònò al cœur e i vòt pèr so bònheur,  
chiel fòrse a pensa a còi che pèr maleur  
as treuvò trist, malavi e senza cà.  
Fòrse nostra alegria ai fa vni an ment  
i rabei d'la pròtesta d' quaich di fà;  
e a dèsmèntia piture, arch, mòmument,  
delissie d' l'arte, pèr studiè an sità  
sañe casètte pèr la povra gent.

L'onorevole Chiappero con uno splendido discorso riassumeva le benemeritenze del festeggiato, porgendo un saluto alla sua gentilissima signora ed alla sua graziosissima signorina.

Lo smagliante discorso dell'onorevole Chiappero veniva accolto da un'entusiastica ovazione.



Profondamente commosso infine parlava il nostro festeggiato.

Egli rivolgeva un saluto ed un ringraziamento vivissimo al nostro Presidente Silvestro Fiori, al Vice Presidente, ai membri del Consiglio di Direzione ed a tutti i consoci per la splendida, affettuosa dimostrazione datagli e terminava il suo dire invitando i consoci a voler intervenire numerosi alla prossima nostra visita al Presidente Silvestro Fiori a Cremona.

Una imponente, entusiastica ovazione accoglieva le ultime parole del festeggiato, mentre i nostri consoci, ancora una volta, si affollavano numerosi intorno a lui per alzare il calice e brindare in suo onore.

Il nostro Vice Presidente ha ricevuta dal Comm. Ing. Riccardo Brayda la seguente lettera che siamo lietissimi di pubblicare.

Mattino del 26 marzo 1907.

*Carissimo Marchelli,*

« Ieri sera non ho potuto dire tutto il mio pensiero, causa le molte sorprese che lei ed i colleghi escursionisti mi hanno procurato. La serata magnifica, indimenticabile, le loro parole gentili ed il bellissimo, artistico regalo, che ora ho potuto ammirare con calma, mi confusero talmente che non mi sentii in grado di esprimere chiaramente la mia riconoscenza.

Dica ai colleghi della Direzione ed a tutti i soci che anche con nuova croce sulle spalle, sarò sempre per loro l'Ingegnere Brayda, fortunato di star con loro, quando crederanno necessaria la mia presenza.

Gradisca una sincera stretta di mano dal suo

Aff.mo R. BRAYDA.

## GRONAGA DELLE GITE SOCIALI

### La Prima.

Se è attendibile il proverbio: *chi ben comincia è alla metà dell'opera*, gli Escursionisti devono essere certi di essere fortunati, per la prima metà almeno, delle gite di quest'anno.

Infatti, meglio non si sarebbe potuto cominciare. Circa un centinaio di Soci, e con essi molte graziose signore e signorine, si trovarono pronti al mattino di Domenica 17 marzo, alla partenza del tramvia di Pinerolo, tutti animati di buona volontà e lieti di ritrovarsi, dopo tanti mesi, per intraprendere insieme una facile gita che, per essere la prima dell'annata, rivestiva un carattere speciale di giovialità e di entusiasmo.



Provvido fu il *treno speciale* il quale, libero da ogni vincolo di fermate, trasportò l'allegra comitiva con una velocità tale da fare arrossire tutti i diretti delle mai abbastanza biasimate Ferrovie dello Stato.

All'arrivo a Pinerolo ci attendevano festanti i Soci della consorella di Torre Pellice, i quali, in numero di 30 circa, con gentili signore, si unirono a noi per compiere la breve e comoda passeggiata.

L'orario del programma portava una fermata al *Gerbido* alle ore 11; infatti, appunto in quest'ora ... in cui volge il desio... verso qualcosa di *solido*, eravamo giunti in tale località e la comitiva, facendo l'*alt* prefisso, ebbe campo di dare fondo alle provviste per la colazione, che con saggia previdenza, erano state portate da tutti in misura piuttosto abbondante.

Alle ore 12,30 si ripartiva, ed in ordine sparso, si giungeva tutti alla cima del *Monte Muretto* tra le 13 e le 13,30.

Il tempo favorevole, l'amenità dei dintorni, il panorama grandioso, compensarono largamente la poca fatica spesa, per cui l'oretta di sosta, passata in allegria, parve assai breve, e fu con rincrescimento che si dovette forzatamente ubbidire al suono della tromba direttoriale la quale invitava al ritorno.

Questo venne compiuto in comitive diverse e per varie direzioni, tutte però convergenti al *Roc Vautero*, al piede dei quale i gitanti si assisero comodamente sull'erba, disposti ad una nuova sosta, mentre incoraggiavano colla voce gli esercizi acrobatici di alcuni consoci che si divertivano a scalare nei siti più scabrosi il famoso spuntone, ed a rispondere poi, dalla cima, agli ironici applausi di chi stava in basso, con un nutrito fuoco di... palle di neve.

Alle 16,30 eravamo di ritorno a Frossasco, dove compimmo un giro pel paese, per noi particolarmente interessante perchè già noto, avendolo visitato altra volta sotto la dotta guida del comm. ing. Brayda, nostro benemerito illustratore artistico.

All'ora del pranzo, chiamati dalle trombe ben note, ci presentammo tutti armati di *buone intenzioni* all'Albergo dello Statuto ed il servizio lodevole ed abbondante aumentò ancora la comune allegria. Alle frutta il signor Lantermo, presidente dell'Unione Alpinistica di Torre Pellice volle cortesemente ringraziare dell'invito da noi fatto alla sua Società ed a nome della nostra Unione gli rispose il cav. ing. Marchelli, nostro Vice-presidente, il quale fu applauditissimo, specialmente quando ricordò il nostro indimenticabile Presidente Silvestro Fiori, proponendo di mandargli a Cremona un saluto telegrafico, proposta accolta da tutti con entusiastica ovazione.



Il sempre geniale e simpatico socio Negro disse pure sentite parole di ringraziamento ai Direttori della gita, encomiandoli per la splendida riuscita, ed a lui rispose, a nome dei colleghi, il condirettore Giuliano, assicurando che le piccole noie ed i lievi disturbi del direttorato erano ben largamente compensati dal vedere così apprezzata la loro opera e dalla soddisfazione del brillante esito ottenuto.

Chiuse la festa un improvvisato ballo a suon di organetto; ed alle 21, con rincrescimento, lasciavamo Frossasco per recarci alla stazione, dove ci attendeva un treno speciale tramviario, che in poco più di un'ora ci portava a Torino. Qui ci separammo, lieti della bella giornata trascorsa, che speriamo foriera di altre prossime, sempre improntate alla stessa giocondità ed animazione.

R. B.



## CRONACA DELLE GITE INDIVIDUALI

- Cappella di Prarotto** (m. 1456) — 10 febbraio — A. Basso, C. Bolani, M. Gabinio.
- Rocca della Sella** (m. 1509) — 10 marzo, *per la cresta accademica* — G. Dellavalle, A. Treves, A. Verona.
- Monte Soglio** (m. 1971) — 17 marzo — Salita da Forno Rivara per Milani, Boiri, Alpi del Cont in ore 3,30; discesa pel M. Camantà a Forno in ore 2,45. - Poca neve. — A. Cibrario, G. Dellavalle, B. Garelli, C. Pessano, P. Viglino.
- Bric Castelletto** (m. 1576) — 24 marzo — Salita da Condove per Ciampernaud, Lajetto, Pra Bottile in ore 3,30. Discesa per Mocchie in ore 2,30. -- E. Berloquin, M. Borani
- Monte Bocciarda** (m. 2213) — 24 marzo — Salita da Perosa Argentina in ore 3,45. Discesa a Coazze in ore 4. Molta neve nel versante nord. — A. Treves, B. Treves, A. Verona, P. Viglino.



Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1907 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I